

I comunisti e la distensione

Riferendo a modo suo sui lavori del nostro Comitato Centrale, Il Popolo afferma che i comunisti sono allarmati e costernati dal processo della distensione. Quanto al Movimento della Pace, Spano avrebbe dichiarato che esso è fallito ed è fallito, sempre secondo Spano, perché il suo compito non era affatto quello di promuovere la pace, ma unicamente quello di servirsi del tema della pace per realizzare attorno al Partito Comunista un ampio sistema di alleanze.

E' difficile immaginare una più decisa distorsione della verità. E' vero, infatti, esattamente il contrario.

Noi comunisti combatiamo da sempre per la distensione e per la pace. Il processo distensivo che si è aperto è indubbiamente una vittoria delle forze di pace e quindi una vittoria anche nostra: noi non possiamo non esserne estremamente soddisfatti. Noi comunisti crediamo d'altra parte nella superiorità del socialismo e siamo certi che le cause della pace e del socialismo coincidono. Queste cose ha detto il Comitato Centrale del nostro Partito, indicando in concreto ai comunisti e ai lavoratori italiani, le immense possibilità che l'iniziativa di distensione apre per l'unità delle forze democratiche, che vogliono la pace, nella pace, il rinnovamento delle strutture economiche e sociali del nostro Paese.

Per quel che concerne il Movimento della Pace, il nostro Comitato Centrale ha respinto ancora una volta ogni possibile conciliazione con il centro. Il Movimento della Pace deve servire la causa della pace e neutralità. Il compagno Topliti ha detto con estrema chiarezza che nel processo di distensione attuale il Movimento della Pace ha prima di tutto oggi la grande funzione di liquidare la guerra fredda, cioè di lottare per riuscire, attraverso una azione collegata internazionalmente, a spezzare l'opposizione al processo di distensione. Questa nostra tesi fondamentale è del resto consolidata dalla posizione dei comunisti che militano nel Movimento della Pace quando essi affermano esplicitamente che la posizione di questo Movimento deve essere di «esprimere posizioni sue, autonome, non legate a posizioni preconcritte di partito o di governo», deve esimerse dal fare il processo delle responsabilità, ma lottare per la liquidazione della guerra fredda, deve per questo operare un rinnovamento profondo, liquidando, ovviamente, gli schemi del passato e deve promuovere o appoggiare disinteressatamente ogni iniziativa di pace da qualunque parte essa venga. Esattamente il contrario cioè di quel che Il Popolo afferma. I comunisti nel Movimento della Pace non hanno preoccupazioni di partito; essi si pongono esclusivamente di portare avanti il processo di distensione internazionale e di liquidazione della guerra fredda.

Certo questo non significa, come sembra volere Baldacci, che le iniziative di pace debbano prescindere da qualsiasi considerazione politica. Baldacci infatti nel suo fondo del 5 novembre su "Il Giorno" sostiene che la questione dell'atomica nel Sahara deve essere svestita di ogni significato politico, perché altrimenti si sarebbe prova di voler svolgere una generica propaganda contro l'armamento occidentale, il che sarebbe un «ricatto ideologico». Baldacci, secondo noi, sbaglia. L'opposizione all'escopio della bomba francese nel Sahara ha senza dubbio un aspetto preciso di preoccupazione nazionale italiana, dato il pericolo immenso che essa potrebbe rappresentare per la salute del nostro popolo e particolarmente delle nostre popolazioni meridionali. Ma non v'è dubbio che l'opposizione allo scoppio di quella bomba ha anche un aspetto politico che parte dalla preoccupazione, non già di fare propaganda contro l'armamento occidentale, bensì di impedire un atto che accrescerrebbe il clima atomico e farebbe oggettivamente ostacolo alle trattative in corso per la cesazione definitiva di ogni esperimento atomico a fini di guerra. La pace è un obiettivo politico, anzi è il supremo obiettivo politico dell'umanità, specialmente nell'era atomica. Si tratta infatti non già di abbandonare le proprie idee o di rinunciare ai propri interessi, ma di decidere che gli uomini devono combattere per far trionfare le proprie idee, non già scannandole fra loro, ma confrontandole pacificamente, sul terreno della coerenza e della competizione, le soluzioni che essi propongono. Questo non può avvenire se non in un clima di pace e di coesistenza pacifica e noi comunisti continueremo a combattere la nostra battaglia per la pace, disposti sempre a marciare per questo obiettivo con chiunque, senza preoccupazioni di etichetta e comunque decisi a combattere coloro che ostacolano il processo della distensione. Questa è del resto l'indicazione precisa che ci è stata data dal nostro Comitato Centrale.

VELIO SPANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 450.381 / 451.831
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicali L. 200 - Echi
sportivi L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Leggi
L. 350 - Rivistevaro (897) - Via Parlamento, 8.

DRAMMATICA SCENA NEL CENTRO DELLA CAPITALE FRANCESE

Tre attentatori sparano su due poliziotti a Parigi

Uno degli agenti è morto — Rastrellato un intero quartiere — Pesquet non ancora arrestato — Il 32 per cento del bilancio per l'esercito

(Dal nostro inviato speciale)



PARIGI — I due poliziotti rimasti vittime dell'attentato: a sinistra, Henri Paul Gratte, ferito gravemente, e a destra Marcel Emile Vergnaud, ucciso

DICHIARAZIONI DI COUVE DE MURVILLE ALLA STAMPA ANGLO-AMERICANA

La Francia accetterebbe che il "vertice" discuta come primo problema Berlino

Il ministro degli esteri francese afferma che la visita di Krusciow in Francia assumerà una importanza pari a quella del presidente del Consiglio sovietico negli Stati Uniti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 6. — Parlando oggi all'Associazione della stampa angloamericana, il ministro degli esteri Couve de Murville ha assunto rispetto alla questione più scottante dei rapporti Est-Ovest: «un atteggiamento per certi aspetti nuovo. Egli ha innanzitutto confermato ufficialmente che Parigi è favorevole a inserire al primo posto dell'ordine del giorno di una conferenza al vertice il problema di Berlino e l'insieme del passato: la comunità dei problemi concernenti la Germania; quindi il disastro, l'aiuto ai paesi sovietizzati e le questioni generali della pacevola coesistenza, vale a dire dei rapporti Est-Ovest. Il ministro ha mantenuto le riserve ufficiali del governo francese sulla data della conferenza al vertice, tuttavia tenendone non è una questione di data, egli ha detto, ma di sostanza, cioè di preparazione adeguata».

In fine Couve de Murville ha per la prima volta confessato alla testa di Macmillan secondo cui la «conferenza dei quattro grandi» non dovrà restare isolata ma, al contrario, inaugurerà una serie di periodici incontri al vertice.

Tutta la dichiarazione fatta dal ministro degli esteri francesi è stata improntata su uno notevolmente cambiante. A proposito delle relazioni anglo-francesi Couve de Murville ha sottolineato la «tristeza» del governo francese per il fatto che gli occhi di tutti i francesi sono puntati con viva preoccupazione. I deputati hanno infatti iniziato oggi l'analisi del bilancio più enorme che erano tradizionalmente che dovrebbero essere». Egli si è augurato che la iniziativa presa da Selwyn Lloyd di venire a Parigi si precisebbe anche la data dello scoppio atomico) è ancora sotto accusa alle Nazioni Unite.

Il dibattito davanti alla Commissione politica dell'ONU è ripreso oggi. Il Giappone e la federazione malese si sono associati alla presentazione del progetto di risoluzione delle venti potenti afro-asiatiche, che sottolineano «la grave preoccupazione» dell'assemblea, invitata la Francia ad astenersi dal procedere agli esperimenti.

Il primo oratore odierno è stato Krishna Menon, ministro indiano della difesa. Egli si è pronunciato contro quell'idea che il presidente del consiglio sovietico ha effettuato negli Stati Uniti.

Interrogato da un giornalista sul riavvicinamento franco-sovietico, il ministro ha risposto curiosamente che converrebbe piuttosto parlare di un riavvicinamento, alla ricerca scientifica, alla salute pubblica e alla agricoltura e agli stimenti dei funzionari.

S. T.

Avvocatessa americana cita i dirigenti dei telequiz

NEW YORK, 8. — Un'avvocatessa americana, la signora Ethel Davidson, che ha battuto al quiz televisivo «ventuno», ha citato oggi in giudizio la National Broadcasting Company, chiedendo un risarcimento di 1.200.000 dollari (800 milioni di lire) sul presupposto che la sua eliminazione dal gioco fu «fraudolenta».

Nell'atto di citazione la

Davidson sostiene che la sua famiglia e la sua abilità le avrebbero certamente consentito di vincere almeno 100.000 dollari, mentre le toccò soltanto un premio di consolazione di 100 dollari. L'avvocatessa fu batuta il 29 ottobre 1958 da Herbert Stempel, il quale fu il primo a provocare le indagini delle autorità sullo scandalo del quiz televisivo truccato.

Egli ha poi ricordato che le

ultime l'Unità notizie

IN APPLICAZIONE DELLE DECISIONI DI CAMP DAVID

Sono iniziate a Mosca le trattative per gli scambi culturali URSS-USA

Le due delegazioni affermano che l'accordo ora scaduto «è stato un ottimo passo pratico verso l'avvicinamento tra i due paesi» - Numerose trattative commerciali in corso

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 6. — Sovietici e americani hanno iniziato oggi a Mosca le trattative per preparare il programma degli scambi culturali tra i due paesi negli anni 1960-1961. Due delegazioni sono dirette, per la parte sovietica, dal presidente del comitato per i rapporti culturali con l'estero, Zukov e per la parte americana, dall'ambasciatore a Mosca Thompson.

Come si ricorderà durante il viaggio di Krusciow in America, lo stesso Zukov aveva lamentato che gli americani non mostrassero nessuna fretta per iniziare trattative culturali. Successivamente, Krusciow e Eisenhower avevano avuto una buona intesa, e dopo essersi messi d'accordo sull'ordine dei lavori, le delegazioni hanno continuato la discussione del programma degli ulteriori scambi nel campo della scienza, dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, dell'edilizia, del commercio, dell'istruzione, della sanità pubblica, delle arti, del cinema, della radio e della televisione, dello sport ecc.

Al termine della prima riunione delle due delegazioni, è stato rivelato dalle due parti, a quanto comun-

ca la Tass, che l'accordo biennale tra l'URSS e gli Stati Uniti per gli scambi nel campo della cultura, della tecnica e dell'istruzione, firmato il 27 gennaio 1958, è stato realizzato con successo e che esso è stato un ottimo passo prefatto in direzione dell'avvicinamento tra i due paesi.

Il primo vicepresidente del consiglio Mikojan, ha ricevuto, formalmente, rappresentanti dei circoli sovietici degli Stati Uniti R. Dowling, nonché il primo ministro degli affari sociali dell'Afghanistan, Kabir, con il quale ha parlato dei rapporti economici e tecnici tra i due paesi.

Nel campo delle relazioni economiche con l'estero vi è infine da segnalare che il ministro del commercio estero, Patolichev, ha ricevuto il ministro dei contatti politici e commerciali con l'estero, Krusciow ha infatti ri-

Telegramma di Italia-URSS

In occasione del 42 anniversario della Rivoluzione Socialista l'Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica ha inviato alla Associazione URSS-Italia il seguente telegramma:

La Presidenza e la Segreteria dell'Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica inviano le loro cordiali felicitazioni e gli auguri più vivi in occasione della vittoria della Rivoluzione. Le nuove, grandiose conquiste conseguite dai popoli dell'URSS in tutti i campi, e che contraddisegnano in modo particolare il 42° anniversario della fondazione dello Stato sovietico, hanno dimostrato l'ammirazione del popolo italiano e ne hanno rafforzato la volontà di vedere migliorate le relazioni amichevoli e la pacifica collaborazione fra i nostri due Paesi, nei comuni interessi proletari. Mentre ringraziamo per la grande e intensa attività che la nostra Associazione va svolgendo per favorire una sempre più larga e profonda conoscenza reciproca delle due nazioni, rinnoviamo il nostro impegno di sempre meglio operare per far conoscere in Italia la cultura e la realtà sovietica e per contribuire alla crescita delle relazioni culturali italo-sovietiche, relazioni che consideriamo come una delle basi essenziali per il rafforzamento della causa dell'amicizia e della pace fra i due Paesi. Cordiali saluti, Donini - Gaddi - Padovani.

G. G.

Kreisky: contraria alla neutralità l'adesione al MEC

VIENNA, 6. — Il ministro degli esteri austriaco, Bruno Kreisky, parlando ieri di fronte alla commissione finanziaria della Camera ha dichiarato che l'Austria non chiede l'ammissione al Mercato Comune Europeo, in quanto il governo ritiene che gli accordi di 1961 e 1965, dato che gli precedenti accordi a lungo termine scadono l'anno prossimo.

Il ministro ha affermato che gli svantaggi politici e di una adesione al MEC sa-

rebbe peggiori dei possibili vantaggi economici. Il governo austriaco, ha proseguito Kreisky, non ritiene possibile il raggiungimento di un accordo bilaterale tra l'Austria e i sei paesi del Mercato Comune. Invece continuerà ad adoperarsi per un accordo tra i sei e i sette paesi europei, tra i quali vi è l'Austria.

Passando a parlare della contrapposizione con l'Alto Adige, il ministro ha ripetuto che il suo governo è deciso a sotoporre la questione all'ONU nel caso che le trattative con l'Italia non dovessero dare un risultato.

Dopo la chiusura del dibattito

Accese polemiche a Bonn per il sopruso al Bundestag

BONN, 6. — Una vivace polemica è scoppiata fra socialisti e democristiani e democritici tedeschi occidentali dopo la incredibile decisione presa ieri sera dal gruppo parlamentare d.c. di troncare il dibattito al Bundestag sulla politica estera della cancelleria. Va detto subito che i socialdemocratici stessi hanno votato per la chiusura del dibattito argomentando la loro posizione con l'affermazione che «è chiaro che l'Austria non chiede l'ammissione al MEC, dato che si fa in altri paesi la preparazione della nostra difesa, la concezione della nostra personalità nazionale, un tale sistema è superato».

Evidentemente ne conseguisce che la nostra difesa, la preparazione dei nostri militari, la concezione della condotta della guerra, debbono essere coordinati con ciò che si fa in altri paesi. La nostra strategia dovrà essere concordata con la strategia degli altri. Sui campi di battaglia è assai probabile che ci troveremo a fianco di alleati. Ma ci siamo deve avere il suo consenso.

Nello stesso dibattito il generale Haug ha detto come già abbiamo rilevato, che le forze armate tedesche devono avere, sia fabbricandole, sia acquistandole, delle armi atomiche. E soprattutto la prima parte, quella che viene oggi, è stata commentata a Parigi dove ci si chiede a che cosa abbia mirato il generale esponendo «una dottrina tanto contraria alla dottrina atlantica attuale» proprio alla vigilia dell'incontro occidentale al vertice.

Sottomarino U.S.A. si scontra con una nave nel canale di Suez

LONDRA, 6. — Il sottomarino "Threadfin" ha avuto la notte scorsa una collisione con una nave da carico nelle acque del Canale di Suez.

Il sommergibile, a quanto viene comunicato ufficialmente oggi, è uscito dall'incidente senza gravi danni.

Si crede che la nave da carico con cui il sommergibile si è scontrato sia greca.

Il processo agli amanti ciechi di Marsiglia

Uccisero il marito della donna anche egli cieco durante una scenata di gelosia

PARIGI, 6. — Si è iniziato oggi a Aix-en-Provence il processo contro Maximilien Levesque e Anna Barbini, due ciechi, accusati di cacciare di casa la moglie. Una notte, infatti, il Barbini sbarrò la porta del appartamento, al piano terreno, dell'ospizio per ciechi, per impedire alla moglie di entrare, e questa chiamò il Levesque in aiuto. Questi, armato di fucile, e dopo una furbida scena, il giovane esplose contro il Barbini, due colpi e finì quindi l'uomo a colpi di bottiglia e di martello. Questo accadeva il 13 agosto 1957. Il Levesque afferma di aver agito per legittima difesa ed ora i due ciechi debbono rispondere alla giustizia per aver ucciso un altro cieco.



AIX-EN-PROVENCE — I due imputati, Anna Barbini e Maximilien Levesque

Oggi è giunto a Bonn per conversazioni con i dirigenti occidentali analoghe a quelle che ha avuto ieri a Londra, il segretario generale della NATO Spaak. Come è noto, nei suoi incontri di ieri nella capitale inglese, Spaak ha insistito con i capi britannici sull'urgenza che le nazioni europee della NATO aumentino i loro stanziamenti militari.

Le voci messe in circolazione oggi da ambienti occidentali a Mosca su un incontro Adenauer-Krusciow che dovrebbe aver luogo nella prossima primavera sono state smentite dal portavoce di Bonn, ambasciatore Eckart. Il quale ha dichiarato che non è stato fatto alcun passo e nessun approccio in vista di un simile incontro.

1. — MAXIMILIEN Levesque, 65 anni, direttore d'azienda, è stato arrestato il 29 aprile 1958 dal Tribunale di Roma.

2. — UNITA' — autorizzazione a giornale murale n. 4355.

3. — STABILIMENTO Tipografico GATE, Via del Taurini, n. 30 - Roma.